

L'ARTE DEI MURI A SECCO CHE SALVA I TERRITORI

L'esempio innovativo di due enti del terzo settore che da tra Como e il Trentino si stanno occupando di rigenerazione dei terrazzamenti e integrazione A Orticolario, nei prossimi giorni a Villa Erba, un'installazione e un incontro per approfondire

GIULIA GALERA (*)

«Un muro a secco è un'opera d'arte, un capolavoro capace di abbellire e addolcire un paesaggio antropizzato. È una sorta di piccola "Arca di Noè", gli spazi tra una pietra e l'altra ospitano un'incredibile varietà di esseri viventi... piccoli cespugli, splendidi fiori e morbidi cuscini di muschio... ci si crogiolano al sole le lucertole, cacciano i piccoli ragni, si muovono lente le chiocciole, svolazzano leggiadre le farfalle, offrendo all'occhio dell'osservatore uno spettacolo di autentica meraviglia. Un muro a secco è la testimonianza tangibile che l'uomo e il suo operato possono ancora coesistere con il resto della natura...» (Ferdinando Fontanella)

Le murature in pietra a secco sono un esempio di riscoperta di una primordiale arte costruttiva utilizzata agli albori del-

I versanti terrazzati portano diversi vantaggi

Favoriscono l'agricoltura proteggono i pendii e riducono il rischio idrogeologico

l'umanità, diffusasi grazie alla creatività e alla resilienza di intere generazioni, che nei secoli sono riuscite a convivere con l'ambiente in maniera armoniosa.

Valori e funzioni

Quest'arte costruttiva può configurarsi come un esempio di innovazione sociale, in virtù dei nuovi valori e funzioni che ai muri in pietra a secco possono essere attribuiti, come il miglioramento della accessibilità sociale dei territori, della percezione paesaggistica e della qualità ambientale, inclusa quella dei prodotti agricoli che ne derivano. Si tratta di una tecnica co-

struttiva universale che presuppone l'uso esclusivo della pietra senza l'utilizzo di alcun legante, dando vita a versanti terrazzati che sono diffusi da secoli o forse da millenni in tutto il mondo, pur mantenendo alcune specificità locali che riflettono le diverse tecniche presenti in ciascun territorio. I versanti terrazzati rappresentano per questo motivo un esempio di convivenza tra uomini e donne con la natura che ha permesso a intere comunità di sviluppare attività agricole e allevamento, sopravvivendo alla povertà.

I dati nazionali

A livello nazionale sono stati stimati circa 200.000 ettari di superfici terrazzate con una concentrazione in Lombardia, Trentino Alto-Adige, Valle d'Aosta, Liguria e Sicilia.

La stabilità delle strutture realizzate in pietra a secco è legata alla capacità di selezionare e posare le pietre "ad arte", avvalendosi delle risorse che ogni territorio mette a disposizione. Di qui la necessaria dotazione - per poter realizzare e mantenere questi manufatti tradizionali - di competenze e abilità tecniche specifiche, che sono state tramandate di generazione in generazione.

I versanti terrazzati svolgono molteplici funzioni. Oltre a permettere di ridurre le asperità e le pendenze, contribuendo alla creazione di un terreno più idoneo alle coltivazioni, svolgono sia una fondamentale funzione microclimatica e idrogeologica che consente di proteggere i terreni e migliorare le produzioni agricole, sia una importante funzione biologica in difesa della flora e della fauna. Il muretto a secco favorisce infatti la veicolazione di una microfauna ricca di insetti, piccoli rettili ed anfibi che operano spontaneamente, in modo sinergico all'agricoltura umana, al mantenimento di un ambiente sano.

Nel territorio comasco così come in altre località alpine e prealpine, l'abbandono dell'agricoltura ha portato a un graduale degrado dei paesaggi terrazzati con conseguenze negative sia da un punto di vista idrogeologico, sia rispetto alla biodiversità. Dopo decenni di abbandono e incuria, l'indubbio valore dei paesaggi terrazzati è stato riconosciuto dall'Unesco



Un muro a secco ricostruito dalla squadra di Miledù a Como in località Garzola FOTO CLAUDIO FONTANA

PER APPROFONDIRE

LA TAVOLA ROTONDA E CONSIGLI DI LETTURA

L'impresa sociale Miledù e l'associazione Sassi e Non Solo partecipano a Orticolario, in programma da venerdì 29 settembre a domenica 1° ottobre a Villa Erba di Cernobbio, allestendo lo spazio creativo "L'acqua che non c'è: il giardino sostenibile", presso il quale è previsto anche un incontro a tema. Si intitola "Ambiente, territorio e inclusione. Esperienze comasche a confronto" e si terrà alle ore 16 di domenica. Interverranno i referenti di Miledù, l'architetto Paolo Brambilla e il geometra Massimo Stoffella. L'intento dei relatori è di proporre «un seminario per riflettere, a partire dalle esperienze del territorio lariano, sul graduale degrado dei paesaggi terrazzati e sulla necessità di una radicale, e non più procrastinabile, conversione ecologica». Il programma completo di Orticolario si trova sul sito <https://orticolario.it>. Gli autori di questo articolo consigliano, per approfondire il tema, la trilogia di documenti prodotta dalla Scuola Trentina della Pietra a Secco, il libro "Paesaggi Terrazzati d'Italia" di Bonardi e Varotto (Franco Angeli, 2022) e l'articolo "Mura a secco, un patrimonio da proteggere" di Ferdinando Fontanella, reperibile online.

che ha inserito questa tecnica costruttiva nella Lista del Patrimonio Culturale Immateriale (2018), con un chiaro riferimento, fra le motivazioni, alla funzione vitale dei terrazzamenti nella prevenzione e protezione del territorio dagli effetti degli eventi climatici estremi.

In aggiunta a un riconoscimento istituzionale del contributo dei paesaggi terrazzati, negli ultimi anni sono emerse nuove iniziative volte a prendersi cura del territorio, nell'intento di rivitalizzare quest'arte costruttiva a rischio di estinzione. In questo articolo ci soffermiamo su due esperienze, entrambe nate dal basso, nel territorio comasco la prima e in Trentino la seconda. Si tratta della cooperativa di lavoro impresa sociale Miledù e dell'associazione senza scopo di lucro Sassi e Non Solo Aps.

Esperienze locali

Miledù coniuga giustizia sociale e tutela del territorio, favorendo l'inclusione lavorativa e sociale di persone a rischio di esclusione, tra cui in particolare persone migranti che a Como hanno deciso di mettere radici. Oltre a recuperare muri in pietra a secco, si occupa di cura del verde, apicoltura, coltivazione di fiori edibili ed erbe aromatiche e gestisce una casa vacanze a Caviglio.

Sassi e Non Solo promuove

l'arte della pietra a secco e il paesaggio terrazzato in tutti i suoi aspetti realizzando attività formative, sia a livello teorico che pratico. La formazione, dai semplici workshop ai più strutturati corsi, è rivolta agli appassionati, agli artigiani costruttori, ai tecnici professionisti, agli studenti e agli insegnanti. L'associazione organizza inoltre l'omonima manifestazione: Sassi e Non Solo "Festival e concorso internazionale sul Paesaggio Terrazzato", evento che si svolge a metà giugno di ogni anno nella valle di Terragnolo.

Insieme, Miledù e Sassi e Non Solo parteciperanno alla prossima edizione di Orticolario "Nel senso dell'acqua", proponendo un'installazione dal titolo "L'acqua che non c'è. Il giardino sostenibile". L'installazione vuole creare un luogo di incontro tra persone e natura, tra passato e futuro, tra architettura e piante autoctone. Il giardino sarà costruito in forma circolare, utilizzando l'antica arte dei muri in pietra a secco. Il cerchio che avvolge invita e accoglie i visitatori e le visitatrici in un luogo vivo dove le piante interagiscono con la struttura. Ma la forma circolare evoca anche l'urgenza di cambiare modello di sviluppo a favore di una società della cura e di una economia basata sulla condivisione e sull'utilizzo di materiali e risorse in modo sostenibile.

La decisione di utilizzare

piante che amano condizioni secche e calde e non necessitano di acqua per potersi sviluppare ed esprimere la propria bellezza, è una sorta di compensazione per lo squilibrio che si è creato tra esseri umani e natura. È il muro in pietra a secco il luogo ideale per questa tipologia di piante, che resiste alla siccità e alle alte temperature, oggi sempre più frequenti a causa dei cambiamenti climatici.

All'interno dell'installazione, le piante contribuiscono ad arricchire la biodiversità, diventando habitat, nidi, cibo e riparo per gli animali da altri predatori. E la maggior presenza di biodiversità rende il giardino più resistente ai cambiamenti climatici.

L'esposizione proposta intende far conoscere al più ampio pubblico sia l'arte dei muri in pietra a secco, sia alcune tipologie di piante che non hanno bisogno di molta acqua per potersi sviluppare, incoraggiando un loro impiego nelle progettazioni verdi. Non da ultimo, l'installazione vuole sottolineare l'urgenza di una non più procrastinabile conversione ecologica che richiede un cambiamento radicale dei nostri comportamenti e stili di vita.

(*) hanno collaborato Kasia Pieniawska e Giorgio Bene per Impresa Sociale Miledù; Antonio Sarzo e Massimo Stoffella per Sassi e Non Solo Aps